Anno IX — Mercordì 4 Marzo 1874 — N. 54

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 3 marzo

All'avvicinarsi del 16 marzo, giorno in cui, com'è noto, il figlio di Napoleone III compirà il suo diciottesimo anno, e diverrà così a tenore della Costituzione del secondo impero abile a salire sul trono, si fa una gran *réclame* al giovine principe. E ciò non solo a mezzo della stampa bonapartista, ma anche, cosa da notarsi, a mezzo di un giornale della importanza del *Times*. Sotto il titolo *Il Principe imperiale*, questo foglio pubblica una lettera del suo principale corrispondente francese, in cui si comincia col constatare che il principe non dà a divedere alcuna impazienza di mettersi in mostra e di tentare la sorte per salire sul trono. Egli adesso non pensa che a completare i suoi studj. «Egli crede, dice il corrispondente, che il ristabilimento dell'impero non avverrà se non allorquando il governo parlamentare sarà completamente logorato e screditato, e benchè non lo abbia detto pensa forse che l'Assemblea fa gran passi verso quella meta. «Deve venir il tempo, avrebbe detto il principe, che il solo stendardo dell'impero rimarrà innalzato. Alcuni lasciano cadere il loro vessillo, altri ne tengono uno che la Francia non accetterà mai. Allorchè ne rimarranno soltanto due, la bandiera dell'anarchia e quella dell'impero, la Francia non esiterà nella scelta. In ogni caso mi guarderò bene dal fare come mio padre che si trascinò tutta la vita la palla da cannone del 2 dicembre. Spesso egli parlò con me delle difficoltà che ebbe nel fare il colpo di Stato, quantunque sostenuto da un plebiscito che gli diede sei milioni di voti.» Il principe si mostra decisissimamente d'opinione che è prendersi una briga inutile e di nessun profitto il fare colpi di Stato che presentano e lasciano dietro di sè tante difficoltà. Le sue proprie opinioni ed i suoi proprii desiderii sono favorevoli ad un governo aperto, su larga base ed accessibile a tutti. In breve se il principe imperiale regnerà mai sulla Francia, sembra che abbia ad essere, secondo le sue attuali idee e risoluzioni, in virtù della volontà espressa del popolo e non di un colpo di Stato.» Non è qui fuor di luogo il notare che un gran numero di giornali francesi, di colori i più opposti, manifestano quali la speranza, quali il timore che la politica seguita dal governo di Mac-Mahon, in uno all'impotenza dell'Assemblea, abbiano a condurre ad un terzo Impero. Parecchi fogli orleanisti o monarchici in genere si mostrano anche rassegnati ad una tale eventualità, che tuttavia sembra difficilmente ammissibile.

La *Gazzetta della Germania del Nord* continua a dimostrare accentuatamente il suo malcontento per l'indirizzo ripreso dalla stampa francese in odio alla Germania. Ecco un brano d'articolo di quel giornale ufficioso: «Si vede che la Francia si illude colla fantasia di trovarsi al posto nel quale siamo noi. In fatti se la cosa fosse così, addio indipendenza del mondo! I fogli francesi ci perdonano una cosa sola; ed è che noi non siamo francesi; i tedeschi sono i vincitori, pure non impongono leggi al mondo, ma prescrivono a sè stessi la moderazione, e nessuno ha da temere che dalla potenza o dalla grandezza della Germania possa correre pericolo la sua indipendenza. Il sognare che i fogli francesi fanno delle nostre smanie di dominazione universale ci lascia chiaramente leggere nell'animo dei francesi quelle vecchie loro tendenze represse ora sotto il peso di inaudite sconfitte, ma tuttavia non ancora estinte del tutto».

Un dispaccio da Lisbona ci ha detto che i carlisti annunziano la caduta di Bilbao in loro potere. Quand'anche questa notizia fosse prematura, la caduta della capitale della Biscaglia sembra inevitabile, e sarà questo un grande acquisto per i carlisti, i quali oltre alle grandi risorse d'armi, di provvisioni e di denari che potranno trovare in Bilbao, la prima gran città che viene in suo potere, guadagneranno assai in credito per questo loro successo. Così sarà riescito all'attuale don Carlos quello che tentò invano il suo avo omonimo nel 1837. Espartero potè allora liberare la città assediata. Ma i carlisti di quel tempo, ben lungi dal ricever soccorsi di ogni specie dai legittimisti francesi così potenti nei tempi attuali, erano avversati dal governo di Luigi Filippo. Non è peraltro probabile che neppur la presa di Bilbao ponga il pretendente in caso d'intraprendere una seria campagna contro il resto della penisola e di marciare su Madrid. Egli ha od almeno aveva sin qui contro di sè tutte le grandi città, ed il suo esercito, anche secondo i calcoli i più esagerati che lo fanno ammontare a 50,000 uomini, non è tanto forte da permettergli di lasciar guarnigioni dovunque. A Serrano, l'approfittarne.

Il signor Slavy, presidente del Consiglio dei ministri in Unheria, è andato a Vienna, per offrire, come aveva annunciato, le sue dimissioni all'Imperatore. L'Imperatore disse che si recherà fra breve a Pest, e che prima del suo arrivo in quella città non prenderà alcuna deliberazione. Alcuni giornali credono che l'imperatore Francesco Giuseppe darà l'incarico di formare un nuovo gabinetto a Lonyay, mentre altri fogli sostengono che il capo del nuovo ministero sarà Sennyey. Una parte della stampa di Pest e di Vienna propugna infine un ministero di coalizione nel quale entrerebbero parecchi uomini del partito Deak, e Ghiska capo della sinistra moderata insieme a due o tre suoi amici. Questo connubio sembra però essere più un desiderio che un'eventualità probabile ed in generale si attende un ministero presieduto da Lonyay, benchè quest'uomo di Stato sia accusato di essersi, allorchè si trovava al potere, arricchito con operazioni finanziarie non interamente lecite ad un ministro.

(Nostre corrispondenze)

Roma 1 marzo

Molti Municipii d'Italia si sono scossi per l'idea manifestata dalla maggioranza della Commissione per la legge sulla circolazione cartacea di obbligare le Opere Pie a fare la conversione in rendita pubblica dei loro beni in terre.

Io, per vero dire, purchè ciò non significasse intaccare a favore dello Stato quei beni, non me ne adombrerei punto. Lo Stato non avrebbe nè il diritto, nè il bisogno di farlo. Per esso un vantaggio notevole ci sarebbe già di poter immobilizzare una bella parte di rendita pubblica, forse un miliardo.

Più la rendita è immobilizzata e più cresce il suo valore sul mercato. La conseguenza ne è un aumento di credito dello Stato, la maggiore agevolezza per fare una operazione onde abolire il corso forzoso e lo scapito gravissimo per lui e per tutti i privati dell'agio e dell'oscillazione continua dei valori.

Se questa conversione dei beni delle Opere Pie fosse fatta dalle amministrazioni stesse e fosse loro lasciato un certo tempo per eseguirla onde non precipitare le vendite ed approfittare delle offerte vantaggiose dei compratori non ne verrebbe che un bene per loro.

Se poco rendono le terre a tutti quelli che non se ne occupano direttamente della coltivazione, meno che ai privati rendono quelle che sono amministrate dalle Opere Pie. Le amministrazioni consumano una parte grandissima del prodotto. Poi, comperando rendita pubblica ai prezzi d'adesso, le amministrazioni, che in tale caso potrebbero essere affatto gratuite, avrebbero un doppio reddito.

Ma lo Stato, dicono, può fallire. È forse il nostro un Governo straniero che possa rubare ai sudditi? Non è desso un Governo nazionale? Se gl'interessi furono pagati sempre anche nelle maggiori strettezze, come non sarebbero pagati sempre quind'innanzi? C'è qualcheduno che non ha fede nella durata dell'Italia? Non è un delitto di lesa patria il solo affacciare un simile dubbio? Se noi miglioriamo le condizioni finanziarie dello Stato, dei privati, delle Opere Pie stesse non avremo tolto per sempre un così cattivo dubbio?

Lo Stato non avrebbe questo solo vantaggio di vedere immobilizzata una bella parte della rendita pubblica, migliorato il suo credito e reso possibile di togliere il corso forzoso e le perdite sue proprie per l'aggio, chè sarebbe un vantaggio suo anche quello dei passaggi più frequenti di tante proprietà ora immobilizzate. Ciò aumenterebbe le sue rendite. Siccome poi quelle terre creerebbero nuovi proprietarii ed aumenterebbero il lavoro e la produzione, così ne verrebbe un altro vantaggio ancora.

Checchè se ne dica, ora è generale in Italia l'avviamento ad una maggiore produzione. Da per tutto si fanno bonificazioni e riduzioni di suolo, irrigazioni, si studiano migliorie, si fanno impianti, s'introducono le macchine agrarie, e cresce anche ogni di il numero dei giovani che hanno avuto una istituzione per occuparsi delle professioni produttive. Crescendo adunque il numero di quelli che vi si possano applicare e lo stimolo ad applicarvisi, di certo i nuovi proprietarii creati colla conversione delle terre delle Opere Pie, gioverebbero assai ad accrescere la produzione della terra. In questo starebbe il segreto del pareggio. Per questa via si potrebbe poi anche venire alla riforma generale del sistema delle imposte, che è e rimane intangibile fino a tanto che il pareggio non sia raggiunto.

Da qui a qualche anno, per ciò che si vede e se ne sente da persone di tutte le parti d'Italia, la terra nostra produrrà più seta, più olii, più agrumi, più vini, più piante tessili, più riso, più granaglie, più bestiame e facendo la perequazione fondiaria generale quando le strade sieno fatte in ogni parte, si avvantaggierà il prodotto dell'imposta fondiaria. Il commercio interno delle maggiori produzioni della terra e dei nuovi prodotti dell'industria paesana, diminuiranno la spesa nuova del Governo per le ferrovie. Le maggiori esportazioni produrranno maggiori importazioni, e quindi aumenteranno i redditi doganali. Quelli delle poste e dei telegrafi andranno di pari passo. Cesseranno certe spese di lavori pubblici tanto a carico dello Stato, come delle Provincie e dei Comuni. La navigazione marittima dovrà aumentare anch'essa e così l'espansione coloniale; e di il verranno anche certi redditi indiretti. L'avvenire delle nostre finanze è adunque tutt'altro che così oscuro come taluni vorrebbero farlo. Soltanto bisogna avere il coraggio di guardare in faccia le difficoltà presenti e porci rimedio con qualunque sacrifizio.

Ma devo dire qui qualcosa ai Friulani, i quali sentono ripetere, che le varie parti dell'Italia progrediscono tutte ed aumentano i loro prodotti. Domando ad essi, che sono tra i più poveri, che cosa facciano per rendere stabile e sicura e maggiore la loro produzione. Possono dessi aspettarsi un grande e generale miglioramento agrario, che non sia quello di triplicare la produzione dei foraggi mediante la irrigazione?

Non vedono quale grandissimo danno ne viene loro da ogni anno perduto senza procacciarsi un tale miglioramento? Non comprendono che ora le ferrovie, agevolando i trasporti dei bestiami, ne assicurano ad essi la vendita a prezzi vantaggiosi? Ora si fondano molte industrie in Italia, e gli operai delle fabbriche trovano utile espediente di cibarsi di carne. Di più, tutta la gioventù contadina, passando per l'esercito, impara a mangiar carne e dopo gliene resta il desiderio. Ecco altri consumatori. Animali, in una quantità più o meno rilevante, ne sono e ne saranno richiesti anche da altre parti d'Italia per il lavoro del suolo, giacchè cresce d'anno in anno la superficie del suolo lavorato; e ciò in maggior ragione, che non crescano i bestiami. Il prezzo è incarito anche fuori d'Italia, sicchè la richiesta, più o meno grande ne verrà anche da questa parte. Il traffico marittimo attraverso il Mediterraneo per il canale di Suez, e per quelle ferrovie che verranno costrutte nell'Asia, è in via di aumento; per cui i bastimenti di passaggio, o che vengono tra noi facilmente, troveranno di approvvigionarsi nei nostri paesi. Noi come

---

APPENDICE

MASSIME POLITICO - SOCIALI
UTILI PER VIVERE NEL MONDO

LETTERA

Al sig. GIOVANNI NEPOMUCENO UGO *Direttore Provinciale delle Poste.*

Gentilissimo Signore.

Ho passato ieri due ore con diletto nello scorrere il manoscritto del *dottor Luigi Giro* di Verona che Ella mi affidava, affinchè Le dicessi su di esso il mio giudicio. Ed eccomi a soddisfare al desiderio suo, per quanto dato è a me che non ho davvero speciale merito od autorità per erigermi a giudice degli altrui lavori letterarii.

Le dirò, dunque, da prima che l'argomento impreso a trattare dal signor Giro mi sembra molto opportuno ai bisogni morali della società presente; quindi un Editore che assumere volesse la stampa dell'opera, si renderebbe benemerente presso tutti coloro, i quali con ischietto animo, e non determinati da scopi ipocriti ed egoistici, appariscono zelatori del pubblico bene.

Infatti, se l'età nostra può menar vanto di avere progredito di molto in certi usi e raffinamenti della vita materiale, assai tuttora le rimane da imparare riguardo le norme del civil vivere; e senza angustiarci di soverchio per le geremiadi e pei piagnistei di gente prostrata nell'animo da pessimismo desolante, confessare dobbiamo che la letteratura morale avrebbe, ai giorni nostri, un ufficio altamente utile e benefico.

Nè me spaventa il dogmatissimo della forma nel lavoro del signor Giro. Certo è che preferirei di vedere la materia da lui condensata in un libro, sminuzzata per qualche anno nell'uno o nell'altro dei più diffusi Almanacchi popolari educativi. Però anche com'Egli l'ha ammanita ai lettori, riuscirebbe di vantaggio, se qualche Provveditore agli studi, o qualche Ispettore, o, meglio, qualche Consiglio Scolastico ed i Sindaci, si facessero promotori e donatori di questo libro agli alunni delle nostre scuole, cui appunto dei libri suolsi donare in premio. Ma ciò conseguire, per considerazioni ch'Ella può immaginare, io reputo arduo, qualora uno stampatore-librajo protetto non si facesse alla sua volta protettore per la diffusione di codesto lavoro del dott. Giro.

Ella mi disse che l'autore, dopo lunghi anni di servizio in pubblico ufficio governativo, volle occupare le sue ore d'ozio in questo lavoro per continuare, in qualche modo, a servire il suo paese efficacemente; ed io ne lo lodo, e m'auguro che di sì nobile proposito gl'imitatori sieno molti e degni. Infatti l'ozio sforzato assai più che il lavoro obbligatorio è grave pena per ogni uomo, ch'ebbe abitudine di vita operosa. Ma se l'ozio del vegliardo viene occupato dalla meditazione sugli eventi del mondo, e la parola di lui s'indirizza alla giovane generazione, fiduciosa nell'avvenire di essa, e consiglierà del bene, quel vegliardo ha diritto alla stima o alla gratitudine dei suoi compaesani.

Nel libro del dott. Giro raccolgesi un completo trattato di *morale civile*, la cui sapienza è attinta alle purissime fonti della Filosofia d'ogni tempo, e che con mirabile consenso associa, attraverso le vicende dei secoli, la sapienza dell'antica Grecia alle argute osservazioni di Montaigne, alle sentenze di Pascal e alle dottrine di italiani scrittori, quali l'Azeglio, il Pellico, il Manzoni e il Tommaseo che nel nostro secolo dissero utili veri con voce autorevole e venerata. Se non che una *specialità*, per così dire, di esso libro si è quanto l'Autore ricavò dagli scritti di Giulio Mazzarino Cardinale e Ministro di Francia in epoca gli corrotta, quantunque famosa per isplendidesse cortigianesche e per virtù militari e per rara fecondità di illustri uomini. Le quali opinioni e sentenze del Mazzarino, per quanto concernono le arti del governo, la pratica delle Corti, e l'esperienza del vivere, sarebbero lette, non dubito, con dilettamento e profitto anche oggi, malgrado che di quelle pratiche ed esperienze siasi ormai fatta una scienza, definita e sminuzzata in capi, articoli e paragrafi, com'è di un Progetto di Legge o di un Codice.

Però, se per la materia il manoscritto del dott. Giro sembrami commendevole, e quindi (come le dicevo) potrebbe essere pubblicato con vantaggio, sia nell'integrità sua, sia a brani o capitoli in qualche almanacco popolare tra i più divulgati in Italia, lo credo, riguardo alla distribuzione di alcuni argomenti e alla lingua e allo stile, di alcune, sebben poche, correzioni suscettibile. E se l'Autore si consacrò a codesto suo lavoro con tanto studio ed amore, increscioso non gli riuscirà esercitare su esso pazientemente la lima. Difatti un libro di *morale civile* se non riuscisse inappuntabile riguardo alla forma letteraria, non potrebbe oggi aspirare alle buone grazie del Pubblico. Che se leggonsi con avidità eziandio da gente colta e gentile scipite traduzioni di romanzi francesi, e non badasi alle scorrettezze de' gazzettieri, temo che si getterebbe a parte un libro predicatore di moralità, qualora questo per la novità dello stile non attirasse a sè l'attenzione di quelli, pe' quali più particolarmente è dettato.

Ciò io dico a Lei, perchè Ella con molta cortesia mi ha invitato a parlare. E se a taluno potesse apparire strana la critica pubblica d'un lavoro inedito, mi valga a scusa il dire che appunto Le ho risposto pubblicamente, affinchè sorga in qualche Editore o Librajo il desiderio di dare alla luce il lavoro del dott. Luigi Giro.

Frattanto mi creda, egregio signore, con molta stima

Suo dev.
C. GIUSSANI.

Udine, 3 marzo

Friulani in particolare abbiamo vicine le due piazze marittime di consumo di Trieste e Venezia, che possono poi altresì spacciare lontano i nostri latticinii, se li produciamo. Ecco adunque un larghissimo margine per la produzione e la vendita proficua assicurate, per quanto noi spendessimo a costruire canali d'irrigazione.

La produzione delle granaglie in Friuli, anzichè scapitarne, si aumenterebbe, giacchè tutti i terreni coltivati a grani e legumi essendo molto meglio lavorati e concimati, aumenterebbero d'assai il loro prodotto, assieme a quello del soprasuolo. Queste sono, le conosco, verità elementari: ma fino a tanto che non diventino verità pratiche, giova ripeterle.

Ho veduto con piacere, che il sig. Marco Volpe inizii il lavoro della tessitura meccanica nel sobborgo di Chiavris; ma pensate che il canale Ledra-Tagliamento vi porterebbe presso ad Udine, fra il Cormor e Cussignacco, forse ottomila cavalli di forza idraulica in grandi masse, sicchè non una ma dieci, ma venti fabbriche sarebbero possibili, anche coi capitali esteri, o di Veneziani e Triestini. Non sarebbe con ciò portato al Comune di Udine in breve tempo un grande aumento di popolazione, di lavoro, di commercio, di giro di denaro, di prodotti del dazio consumo? Non farebbero capo ad Udine anche i maggiori prodotti del suo agro, dove regnando l'agiatezza, ne risulterebbero maggiori guadagni a' suoi negozii? Non è dunque tutta la città, non sono tutte le classi de' suoi abitanti interessate a fare ed a far presto quest'opera?

Nè questa possibilità di creare le grandi industrie, unitamente al grande incremento della produzione agraria, sono fantasie e desiderii dell'avvenire.

Ora che l'Italia è un grande Stato ed ha strade ferrate e traffico interno ed una crescente marina mercantile e crescenti colonie commerciali all'estero, e che si torna all'uso delle forze idrauliche per la carezza necessariamente maggiore del combustibile fossile, ogni uomo di buon senso vedrà che sono possibili e rimunerative le industrie in ogni luogo dove la mano d'opera abbonda e dove la irrigazione farebbe abbondare la produzione animale, non soltanto dei bovini, ma dei latticinii, dei majali, delle pollerie, assicurando quella dei cereali e dei legumi. Immaginatevi che si facesse altrettanto per la landa alla destra del Tagliamento, i cui prodotti metterebbero capo a Pordenone e che a poco a poco si utilizzassero tutte le acque nostre; e voi vedrete in pochi anni il Friuli diventato un paese ricco.

Pensate, che i due porti di Trieste e di Venezia a noi vicini hanno grande uopo e grande opportunità di ravvivare il loro commercio marittimo. Essi vorranno accrescere la loro importazione di materie prime e la loro esportazione di manufatture e di prodotti agrarii. Tornerà loro quindi opportunissimo di avere un distretto industriale di prima importanza nei loro pressi, cioè nelle valli dell'Isonzo, del Tagliamento, del Meduna, del Piave ecc. Quindi vedete che tutti gl'interessi si uniscono a giovarci, se noi facciamo i primi passi ed usciamo finalmente dalla vergognosa nostra apatia, da quella grettezza di vedute che ha finora dominato nel nostro paese.

Roma, 2 marzo.

La stampa clericale presente la prossimità delle elezioni, e quindi va discutendo sull'intervento del partito ad esse. In molte parti i clericali lasciano capire che bisogna intervenirvi. Anzi dirò di più, che in alcune elezioni parziali i clericali ci sono intervenuti di già, un po' nascondendo, un po' mostrando la propria bandiera, e che in qualche luogo sono anche rimasti vittoriosi, almeno in quanto esclusero i vecchi liberali e fecero comparire certe mezze tinte, che a suo tempo vorranno accrescere la *pattuglia* del famoso caporaletto. Ora è nata una finta battaglia tra l'*Armonia* e la *Voce della verità*. La prima dice, che è oramai tempo di cessare dalla astensione, di andare anzi tutti ad eleggere, e rimanendo fedeli al Principe ed alla Nazione e di far valere il voto di tutti i cattolici. Questo è qualcosa di simile a quello che dicono i vescovi tedeschi. Monsignor Nardi ed i gesuiti della *Voce* no. Essi non vogliono prestare giuramento al Re ed alle leggi dello Stato. Ma è da scommettere, che se qualcheduno interverrà alle elezioni, saranno appunto questi gesuiti, i quali mediante le *Società degl'interessi cattolici* e le Curie oramai servilmente obbedienti a questa setta interessata faranno intervenire tutti i loro amici e guideranno alla chetichella le rustiche plebi a votare per i loro candidati. Non sarebbero gesuiti, se non facessero così. Se riescissero a far nominare un bel numero dei loro, si servirebbero intanto per fare una dimostrazione nel Parlamento e poi nel paese, ed a far credere agli stranieri che in Italia c'è un partito contrario all'unità nazionale.

Io credo che bisogna mettersi sulle guardie fin d'ora, che si debbano rimandare al Parlamento tutti i più validi campioni di quella politica che fece l'Italia e riempiere le file rimaste vuote con uomini sicuri e valenti, i quali abbiano da un pezzo spiegata la loro bandiera.

Credo che se le elezioni si faranno entro l'anno, esse avranno molta importanza e per questo indubitato intervento di tutto il partito clericale, che vorrebbe cominciare in Italia una lotta simile a quella della Germania ed odiando soprattutto i moderati di qualunque farebbero lega cogli estremi; e per l'altro fatto, che al Parlamento successivo toccherà di certo di sciogliere la quistione finanziaria.

Tale quistione è stata un'urgenza durante tutta questa Camera; ma essa fu distratta da altri fatti; e soprattutto dal trasporto della capitale, dalla legge delle guarentigie e da quella della soppressione delle corporazioni religiose, dall'altalena nelle relazioni politiche e da certe riforme militari, in fine dalle opere pubbliche. Ora però, fino a tanto che ci è dato di godere una tregua pacifica, noi non possiamo a meno di regolare le finanze ad ogni costo. Il deficit ed il corso forzoso sono ora i veri nemici della Nazione da combattersi e da vincersi dalla Nazione stessa, da tutti i partiti onesti e dal Governo. Bisogna anzi che questa opinione s'imponga dal paese a' suoi eletti ed al Governo; che sentendo la debolezza e lo scredito che veniva al paese dal deficit, ed il danno costante del corso forzoso per il pubblico e per i privati, la pubblica opinione si pronunci per i rimedii e dia coraggio al Governo di adottarli.

Lo stesso avvicinarsi degli uomini e dei partiti nella Camera attuale, prova che il Parlamento sente un'influenza di quella pubblica opinione che domina nel paese. Se i deputati, che desiderano di essere rieletti, si accostano fra di loro, ciò significa che essi ravvisano essere già questa la opinione prevalente nel paese. Bisogna adunque che essa si renda sempre più chiara anche prima che si accosti il momento di fare le elezioni.

Qui la Società operaja, a soccorrere i bisogni degli operai, ha pensato, *more romano*, di ricorrere alla elemosina del pubblico. Non è così, che si fanno gli uomini liberi. Si mettano in opera tutti gli spedienti per sopprimere i monopolii e le mani intermedie, per fare il forno, la pentola, la beccheria sociali, perchè l'operajo abbia il vitto al migliore mercato possibile; ma la elemosina la si riservi agl'impotenti com'è dovere, e si ajuti l'uomo valido con una benevola assistenza e col lavoro e non altrimenti. Roma difettava forse per gli operai di alloggi; ed a questo si ha provveduto. Del resto dove il lavoro sovrabbonda, le difficoltà della vita non sono poi tante. Guai per gli operai, se prestano ascolto a coloro che per ajutarli credono non ci sia meglio che sottoporli al regime delle elemosine e delle fratesche minestre. O che, i Romani si sono accorti soltanto dopo quindici giorni di baldorie, che il pane è caro? Siamo noi ancora al tempo delle corruttrici prodigalità degl'imperatori e dei loro successori? Non è tempo di pensare anche alla dignità degli uomini liberi, e di far sì che ognuno debba a sè stesso la vita?

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano:*

La discussione dei provvedimenti finanziari ritarderà alquanto, avendo il Presidente annunziato che, appena approvata la legge per la leva dei nati nel 1854, verrà discussa la legge per la difesa dello Stato, la quale non può a meno di occupare un numero considerevole di sedute.

La nullità degli atti non registrati sarà lo scoglio dei provvedimenti finanziari. Ma s'incomincia a dire che l'on. Minghetti sarà di facile contentatura, purchè la Camera trovi in qualche modo i 50 milioni che mancano. È agevole il prevedere che quella grave disposizione scomparirà dal progetto col consenso del ministero, il quale, fra le altre cose, non vuol guastarsi il terreno per le elezioni generali che avranno luogo certamente dopo la presente sessione.

La Commissione testè nominata dal Senato per esaminare il nuovo Codice quale venne testè presentato dall'on. Vigliani, darà principio ai suoi lavori nella prossima settimana. Così il progetto di Codice come la Relazione del ministro che lo procede sono già stampati; anzi oggi vennero distribuiti alla Commissione anzidetta. L'on. Guardasigilli, nella Relazione, tratta lungamente la questione della pena di morte. Egli nelle sue proposte l'ha conservata per due o tre casi gravissimi, ma lascia poi intendere che si rimetterà interamente al giudizio del Parlamento. In questo, però, le opinioni sono molto divise. Può darsi che nella Camera elettiva, ora come altra volta, si trovi una piccola maggioranza in favore dell'abolizione, ma in Senato la maggioranza sarà senza dubbio pel mantenimento di quella pena.

Non c'è da sperare che il nuovo Codice si discuta nella presente sessione. L'on. Vigliani si è valso di tutti gli elementi ch'erano stati preparati e raccolti dai suoi predecessori, fra i quali convien citare a titolo di lode l'on. De Falco. Ma li ha sapientemente ordinati, e spesso con criterii propri, e ad ogni modo è meritevole la sollecitudine con cui, essendo da pochi mesi ministro, ha portato questo importante lavoro al punto di poter essere presentato al Parlamento.

— Alcuni giorni or sono, parecchie signore dell'Italia centrale si recarono in deputazione dal Santo Padre, e furono ammesse all'udienza. Dopo i consueti complimenti, Pio IX le interrogò sulle condizioni delle loro provincie: pare che quelle signore non trovassero altro di meglio a rispondere se non dir roba da chiodi del Governo italiano. Il Papa interruppe bruscamente cotesto discorso, e disse: «Già si sa, gl'Italiani non sono mai contenti, si lagnano sempre.» Con questo motto il corso della invettiva contro il Governo italiano fu troncato, e la conversazione non ebbe seguito. (*Pers.*)

ESTERO

Francia. L'*Indépendance belge* ha da Parigi:

Il dissenso è più che vivo fra l'imperatrice e il principe Napoleone. Questi dichiara d'essere interamente nelle idee repubblicane e si gloria di poter far parte d'una Assemblea eletta in Francia.

Però non è esatto, come si pretende, che il principe Napoleone e il sig. Thiers si siano visti di recente.

— Decisamente il «viaggio» a Londra è un affare condotto apertamente come dimostrazione imperialista. I giornali del partito sotto la rubrica: «Tre giorni a Londra, 15, 16 e 17 marzo,» danno la tariffa pelle varie classi, compreso interprete, vitto e alloggio, il prezzo variando da 100 a 180 franchi. Continuano ad essere inviati regali a Chislehurst. Il *Gaulois* invierà un «Libro d'oro» singolare, cioè il registro dei suoi abbonati. E perchè tutti possano esservi iscritti, anche i non facoltosi.... apre un abbonamento di un mese. Pare che sia impossibile, in quel paese, il fare alcun atto serio, che non abbia il suo rovescio comico.

— Leggesi nei giornali francesi che a Parigi e in altre città furono sequestrate simultaneamente moltissime fotografie del Principe Imperiale, rappresentato con una bandiera nella destra, sormontata da un'aquila colla corona.

Essi aggiungono che martedì una fioraia rinomatissima di Parigi ha spedito a Chislehurst quattordici casse di mazzi di fiori destinati ad adornare la tomba dell'imperatore. Un *bouquet* di violette distinto colle due iniziali **E N** in foglie verdi, destinato all'Imperatrice Eugenia, fu pagato domenica trecento franchi, e mandato nello stesso giorno entro cassa sigillata alla vedova di Napoleone III.

Germania. Leggesi in una corrispondenza da Strasburgo alla *Gazzetta di Colonia*:

«Nella seduta del Parlamento del 19 corr., si è detto che gl'imprenditori dei lavori di fortificazione di Strasburgo preferirebbero di occupare operai francesi, perchè meno esigenti degli operai tedeschi.

«Non so se gl'imprenditori preferiscano gli operai francesi; ma so che non sarebbe permesso loro di prenderli, e che l'autorità, la quale punisce di una multa di 100 talleri ogni imprenditore che prende un operaio francese, sorveglia con molta cura per la stretta osservanza di questa prescrizione. Oltre gli operai tedeschi, finora si sono impiegati per la maggior parte degl'italiani.

— Il ministro del culto di Prussia ha raccomandato l'acquisto di parecchie nuove opere storiche per premii scolastici nelle scuole primarie e secondarie, e per la loro ammissione nelle biblioteche delle scuole normali, all'intento di elevare l'amore per la storia nazionale. Un simile voto sarebbe da esprimersi anche fra noi.

Spagna. Il generale Dominguez avrebbe telegrafato al governo dando la sua dimissione da generale in capo dell'esercito del Centro; ma il governo avrebbe recisamente negato di accettarla.

— Notizie dalla frontiera annunziano la nomina del marchese di Valdespina, da parte di Don Carlos, a capitano generale di Biscaglia, invece di Velasco, destinato a generale comandante della Vecchia Castiglia.

— Un giornale valenziano viene assicurato che nella banda Santes, carlista, sono tre prussiani ed alcuni francesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura n. 1:

Circolare prefettizia 17 gennaio 1874, n. 1194, div. II, che pubblica la legge 21 dicembre 1873, n. 1733, relativa all'impiego di fanciulli minori d'anni 18 nell'esercizio di professioni girovaghe.

Circolare prefettizia 29 gennaio, n. 1560, div. II, che comunica il dispaccio 4 dicembre 1873, n. 29365, del ministero dell'interno, riguardante la competenza passiva delle spese pel cholera nelle provincie Venete.

Circolare prefettizia 22 gennajo, n. 1422, div. II, con la quale si comunica quella 12 gennajo, n. 20300, del ministero dell'interno, riflettente i bollettini in caso di epizoozie.

Circolare prefettizia 3 gennajo, n. 60, div. I, che porta il risultato degli esami di segretario comunale tenuti in ottobre e novembre 1873.

Circolare prefettizia 10 gennajo, n. 42764, div. I, che pubblica quella 15 dicembre 1873, n. 26046, del ministero dell'interno, riflettente il collegio convitto in Assisi pei figli degli insegnanti con ospizio per gli insegnanti benemeriti.

Circolare prefettizia 26 gennajo, n. 474, P. S. che comunica la circolare 2 gennajo, n. 1200, del ministero dell'interno, riguardante l'apertura e chiusura degli esercizi pubblici.

Circolare prefettizia 28 gennajo, n. 564, P. S. che comunica quella 20 mese stesso, n. 1200, del ministero dell'interno, riflettente la protrazione dell'orario di chiusura serale dei pubblici esercizi.

Circolare prefettizia 23 gennajo, n. 1348, div. III, sul concorso ai posti di volontariato nella carriera carceraria.

Circolare prefettizia 26 gennajo, n. 1581, div. II, con la quale si pubblicano i nomi dei premiati all'Esposizione di Vienna appartenenti alla Provincia di Udine.

Circolare prefettizia 16 gennajo, n. 42404, div. II, riguardante i sussidi governativi accordati ad insegnanti elementari per l'istruzione serale e festiva per gli adulti nell'anno 1872-73.

Circolare prefettizia 4 gennajo, n. 32649, div. II, che riflette l'ingegnere civile dott. Pericle Fabroni.

Manifesto prefettizio 10 gennajo, n. 532, div. II, sul commercio degli stracci.

Manifesto prefettizio 3 gennajo, n. 268 Div. II, sul servizio dei pesi e misure.

Manifesto prefettizio 30 gennajo, n. 2216, sull'approvazione ed autorizzazione di cavalli stalloni privati.

Manifesto 19 gennajo, n. 75, della Deputazione provinciale, riguardante l'apertura e chiusura della caccia.

Bollettino della Prefettura n. 2:

Circolare prefettizia 2 febbraio 1874, n. 3335. div. II, relativa all'Angina difterica — Misure precauzionali.

Circolare prefettizia 1 febbraio, n. 3332, intorno ai Giardini d'Infanzia.

Le lezioni sull'allevamento del bestiame dovevano cominciare jersera presso il nostro Istituto Tecnico, ad opera dell'egregio sig. Lämmle, assistente di agronomia. Ci andammo certi di trovarci parecchi dei nostri maggiori e migliori possidenti, agenti di campagna, e simili: e già godevamo in noi stessi dell'interessamento che, nella nostra immaginazione, credevamo diffondersi in paese per gli studi diretti ad applicare la scienza alla produzione agricola.

Era proprio immaginazione, almeno in riguardo al concorso di jersera. C'era qualche ricco ed intelligente proprietario, qualche dilettante, e qualche altro lodevolmente curioso di udire cose che possono interessare ogni uomo mezzanamente colto: c'era anche una signora: ma poi, fermi lì. Si dovette rimandare la lezione ad un'altra sera: un corso di lezioni teorico-pratiche, che devono partire da principî, per svolgersi in dimostrazioni coordinate a quelli, non poteva cominciare in presenza di quattro o cinque persone, dove ce ne dovrebbe essere cinquanta o sessanta.

Speriamo che la prossima volta (martedì 10, crediamo) il concorso sarà discreto: molti sono quelli che troverebbero tornaconto alle lezioni del bravo sig. Lämmle, purchè il tornaconto si sappia comprendere. Nè le ragioni che possono aver contribuito al troppo scarso intervento di jersera si ripeteranno la volta ventura: non ci sarà la giustificazione del non sapere, non la scusa del non ricordare, non sedute importanti per altri argomenti: — almeno speriamo.

Arresto importante. Ricorderanno i lettori quel furto di cui tempo fa venne fatta menzione in questo giornale e che era stato perpetrato qui in Udine, nel domicilio del sig. Valentino Burani, mentre la famiglia trovavasi assente.

Dal giorno in cui l'Autorità di P. S. venne a conoscenza del furto medesimo, essa non mancò di mantenere vive e diligenti le investigazioni per iscoprirne gli autori, e ricuperare possibilmente gli oggetti derubati.

Mercè l'attività e la perspicacia del Vice-Brigadiere sig. Mantegazza Giovanni Battista, le predette indagini potevano al pomeriggio del 28 del p. p. febbrajo essere coronate di un felice risultato.

In detto giorno il sig. Mantegazza, coadjuvato dal Brigadiere Baroni Benedetto, procedeva all'arresto del pregiudicato M. G., d'anni 52, di professione fabbro-ferrajo, di Udine, nelle cui tasche si ritrovava una preziosa scatola d'oro ed altri oggetti di compendio del furto suddetto.

Tradotto il M. agli arresti e non potendo in presenza degli oggetti che gli furono rinvenuti, negare la sua colpabilità, palesò i suoi complici nelle persone di S. G. B. d'anni 48 e S. F. figlio di questo, d'anni 24, canepini entrambi di professione, coi quali il M. avrebbe consumato il furto.

Palesò inoltre certo S. P. d'anni 30, fabbro ferraio, il quale avrebbe architettato il furto e somministrato al M. ed ai suoi complici gli strumenti che servirono a consumarlo, non avendo egli potuto prendere parte alla sua esecuzione, stante un malore che in quella notte lo costrinse a guardare il letto.

Il M. confessò pure che nel paglericcio su cui era solito a recarsi a dormire, aveva nascosto

N. 45 biglietti da 5 cadauno, delle monete patriottiche venete, più una cartella del prestito del Governo provvisorio di Venezia da L. 200, ed una medaglia, oggetti che furono tosto ricuperati e sequestrati.

Le perquisizioni praticate immediatamente dopo l'arresto del M. nei domicilii dei suoi complici per rinvenire gli altri oggetti involati, riuscirono finora infruttuose.

Ma la scoperta degli autori del furto e il ricupero di una parte degli oggetti rubati, sono fatti pei quali va tributata una parola d'encomio all'intelligente ed attivo signor Mantegazza, alle cui indefesse ricerche è dovuto quel risultato.

—

Teatro Sociale. *La vita nuova*, di Gherardi del Testa. Ecco un veterano dell'arte drammatica che, stanco di riposare sopra gli allori raccolti nella sua brillante carriera, brandisce di nuovo la penna, scende nella palestra e intrepido ancora va al fuoco.... della ribalta. Non aspettatevi più que' colpi gagliardi e poderosi con cui a' suoi tempi il valente soldato dell'arte sapeva sorprendere il pubblico; tuttavia gli rimane ancora abbastanza vigore da dare dei punti a certe giovani reclute dell'esercito artistico, dei cui successi chiassosi ma effimeri si può ripetere il *much ado about nothing* di Shakespeare.

La vita nuova non passerà ai posteri, probabilmente; ma ha in sè stessa dei meriti che sono bastanti ad acquistarle il favore e la simpatia dei presenti, i quali comprendono bene che l'ordito ne è meschinello, che la produzione si regge con piccoli spedienti e mezzucci; ma comprendono anche e vedono e sentono che il concetto fondamentale della commedia è bello, eccellente, che il dialogo è vivo e serrato, incalzante e sostenuto, che la condotta, dati quei mezzi, è buona, che alcuni caratteri sono tratteggiati benissimo.

Basti citare l'amenissima coppia Palchetti in cui sono esattamente riprodotti due tipi reali, verissimi, e quel commendatore *laudator temporis acti* che è posto lì per dare più spicco, mediante il contrasto, all'idea madre della commedia, la *vita nuova*, la vita cioè del lavoro, dell'abnegazione, della serietà, del dovere.

Ci sono inoltre qua e là delle scene graziosissime, delicate, fine, in cui l'ingegno dello scrittore si mostra ancora d'una freschezza, d'una vivacità giovanile. Aggiungete a tutto questo un modo di scrivere non cosmopolita, come è nell'uso di qualche commediografo, ma italiano, puramente italiano, e pieno di rispetto pella grammatica e a volte o quasi sempre fiorito, elegante, con un sapore toscano che gli dà una grazia particolare.

Fate quindi la somma, e vedrete che, bilanciati i pregi e i difetti di questo lavoro, resta sempre giustificata e pienamente la accoglienza simpatica che gli venne fatta dal pubblico, il quale, messo di buon umore dallo spirito di ottima lega sparso nella commedia, manifestò diverse volte e specialmente dopo il terz'atto il suo aggradimento, chiudendo un occhio su quelle mende che la critica potrebbe scorgere in qualche episodio o in qualche carattere poco felice o discutibile.

Alessandro Dumas, interrogato sopra le regole ch'egli seguiva scrivendo i suoi drammi: « Ecco 'la mia arte poetica, disse: *le premier acte clair, le dernier court et le l'intérêt partout* ». Noi non diremo che il Gherardi del Testa abbia anche in questa commedia seguito fedelmente i precetti di quel grande maestro, o piuttosto sia pervenuto a darle tutti quei requisiti che lo scrittore francese considerava come essenziali; ma non può negarsi che *La vita nuova* si ascolti con interesse e riesca piacevole e tenga desta l'attenzione dell'uditore fino all'ultima scena, senza ch'ei provi mai in sè stesso alcun sintomo di stanchezza e di noja.

Ne ha la sua parte di merito anche l'assenza di quei predicozzi che infiorano molte altre commedie. In quella di jersera il predicozzo accenna a spuntare qua e là; ma è sempre e prontamente represso dall'interlocutore di quello che sta per snocciolarlo, con un: *imbecille!* efficacissimo.

L'esecuzione fu, come sempre, diligente, accurata. La signora Cottin fu una Maddalena Palchetti, perfettamente degna del suo Raffaello che non poteva trovare un interprete migliore del Belli Blanes. Benissimo la signora Zoppetti, specialmente nelle scene di appassionata ingenuità, di semplicità affettuosa e gentile. Ottimamente lo Zoppetti e il Ceresa. Gli altri contribuirono anch'essi alla buona esecuzione della commedia. Le scene *piene* riescirono animatissime, presentando quella confusione studiata che dev'essere la loro caratteristica. Ci fu dopo il terz'atto una chiamata in massa di tutti gli attori.

—

Elenco delle produzioni drammatiche che si daranno nella settimana corrente.

Mercoledì 4 *Attrice e Cameriera* di Ferrari. Nuovissima.

Giovedì 5 *Un Brindisi* di Castelnuovo. Nuovissima. Serata del signor Belli-Blanes.

Venerdì, 6. Riposo.

Sabato 7 *Il Zampe di Mosca* di Sardou.

Domenica 8 *Impara l'arte* di Castelnuovo. Nuovissima.

Causa la malattia di una giovine attrice *Il signor Alfonso* e *Cause ed effetti* sono protratti alla settimana ventura.

—

La Compagnia equestre-mimo-ginnastica di dilettanti darà la sera di venerdì al Teatro Minerva la sua terza ed ultima rappresentazione. I prezzi d'ingresso, dei palchi e dei posti riservati nelle loggie e palco scenico, vennero ridotti alla metà; quindi:

Viglietto d'ingresso al Teatro L. 1, al Loggione cent. 50, scanni numerati di prima e seconda fila nelle loggie L. 1, sul palco scenico L. 1, nel parterre L. 1, palchi L. 10.

A tutti coloro che non hanno potuto intervenire alle due prime rappresentazioni di questa straordinaria Compagnia, ecco dunque offerta l'occasione di compensarsene, andando posdomani al Minerva.

La rappresentazione di venerdì, lo ripetiamo, è l'ultima, e lo spettacolo, come crediamo di averlo dimostrato nella relazione datane, merita sotto ogni aspetto di essere veduto. Si tratta inoltre, andandoci, di offrire, come si sa, il proprio obolo a favore dei poveri.

Qu'on se le dise!

—

N. 157

Provincia di Udine — Distretto di Moggio

Il Municipio di Pontebba

AVVISA

Che nel giorno 19 (diecinove) marzo 1874 così successivamente negli anni venturi, si terrà in Pontebba un nuovo

MERCATO

di animali e merci in sorte

e che tutti gli animali bovini non appartenenti al Comune riceveranno durante il mercato ricovero e foraggio gratuito.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba
Addì 1 marzo 1874.

Il Sindaco
Giov. Leonardo di Gaspero

Gli Assessori
Andrea Nassimbeni
Federico Zanier

Il Segretario
Mattia Buzzi.

FATTI VARII

Carta bollata. Segnaliamo ai lettori nostri una importante disposizione di legge, sancita nella seduta della Camera del 28 febb. cioè, l'introduzione di una nuova specie di carta da bollo proporzionale, che supplisce al registro. Peccato che l'uso sia limitato a pochi casi; ma l'ottima prova che farà, consiglierà, ne siamo certi, ad estenderlo maggiormente, e in particolar modo ad applicarlo alle varie tasse giudiziarie. che, per la perdita di tempo da esse cagionata, sono la desolazione di quanti praticano nelle aule dei tribunali. Ecco, secondo le nostre informazioni, i casi cui venne ora limitata la carta di bollo proporzionale:

Scritture d'obbligo fino a lire mille — per 200 lire la carta costa lire 2, per 400 a 600 lire 4, da 601 a 800 lire 5, da 801 a 1000 lire 6.

Scritture d'affittamento per un complesso di fitto non superiore a lire 2000, il prezzo della carta è metà dell'antecedente.

Le copie di detti atti dovranno essere fatte in carta da lire 1 50.

Le scritture per colonie parziali, cioè mezzadrie, ecc., dovranno essere in carta da lire 2; le copie in carta da lire 1 50. *(Lombardia)*

CORRIERE DEL MATTINO

— Il 24 marzo ricorre il venticinquesimo anniversario del regno di Vittorio Emanuele. Già il Senato ha deliberato di mandare in quel giorno una deputazione a S. M. per complimentarlo.

Assicurasi che una deliberazione analoga sarà presa dalla Camera dei Deputati, in una delle più prossime sedute.

— La Camera, nella seduta del 2 corrente, dopo avere discusse ed approvate alcune aggiunte al progetto di legge relativo alle modificazioni alle tasse di registro e bollo ed alle leggi sulle assicurazioni, ha preso a discutere il progetto di legge sulla leva militare sui giovani nati nell'anno 1854; e poscia quello per una spesa straordinaria per l'acquisto di materiale d'artiglieria da campagna. Ambedue questi progetti di legge furono dalla Camera approvati secondo le proposte ministeriali, conformi a quelle delle rispettive Commissioni.

Ieri dev'essere cominciata la discussione della legge pei lavori di difesa dello Stato.

— Al Senato è incominciata la discussione della legge forestale.

— Nella Commissione pei provvedimenti finanziari, furono lette le relazioni per l'estensione della Regia Cointeressata dei Tabacchi in Sicilia e quella per la franchigia postale.

— Pare ormai sicuro che il generale Bertolè-Viale, pur conservando la carica di gran Cacciatore di S. M. sarà nominato Comandante il Corpo di Stato Maggiore. Assicurasi che il generai Parodi sarà nominato Direttore Generale delle armi di Fanteria e Cavalleria.

— A Roma per domenica prossima è annunziato un *meeting* per discutere la questione del caro dei viveri. Siamo assicurati che i promotori di questo *meeting* hanno risoluto di non uscire punto dal tema ch'essi propongonsi di trattare e di non entrare nel campo politico. Così la *Libertà*.

— Confermasi la notizia da noi già data più volte, che prima di Pasqua, Sua Santità convocherà un nuovo concistoro, nel quale sarebbero creati nuovi Cardinali e fra questi due esteri: monsignor Manning vescovo inglese e l'arcivescovo di Malines.

— Siamo lieti di annunziare che le voci corse sopra la salute di alcuni eminentissimi cardinali siano 8, dice la *Libertà* del tutto inesatte.

È stato detto che i Cardinali Grassellini e De Silvestri fossero gravemente ammalati; sappiamo invece che essi si trovano in buona salute.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 1. La *Gazzetta* dice che le perdite dell'esercito nella battaglia di Monte Albando è di circa 800 tra morti e feriti. Serrano giunse ieri a Santander.

Parigi 2. Fu fatta la proposta di incorporare nell'esercito francese gli stranieri residenti in Francia, che non sono sottoposti al servizio militare nella loro patria. La proposta fu presa in considerazione dalla Commissione d'iniziativa. Noailles parte domani per Roma. La *Presse* riporta la voce che Chambord sia gravemente ammalato.

Versailles 2. L'assemblea dopo lunga discussione convalidò l'elezione di Swiney.

Lisbona 28. Il banchiere Grandeara provocò una riunione di giornalisti, propose l'organizzazione di 10,000 volontari mediante anticipazione di 30 milioni di reali, che farebbero i banchieri e i capitalisti di Madrid, offrendo di parteciparvi egli stesso per quattro milioni.

Madrid 2. Un dispaccio di Serrano a Zabala conferma l'ultimo telegramma di Moriones. Le truppe mantengono le loro posizioni. Le operazioni di sblocco riprenderansi subito, comandate da Serrano. Castelar offrì il suo appoggio a Zabala.

Londra 2. Un telegramma da Nagasaki, pervenuto a questa ambasciata giapponese, annunzia completamente ristabilito l'ordine.

Londra 3. I giornali annunciano che il governo non ha ricevuto alcuna conferma delle voci che corrono relativamente all'armata di Wolseley.

Ultime.

Madrid 3. Un decreto del governo stabilisce in due milioni di reali la dotazione del presidente del potere esecutivo.

Parigi 3. In seguito alla repulsa di Mac-Mahon, il Governo rifiutò d'intervenire nella questione tra l'Accademia francese ed Ollivier. Ollivier si rifiuta di sopprimere nel suo discorso il passo relativo alla glorificazione di Napoleone III e dell'Impero. Sopra questa emergenza l'Accademia deciderà nella seduta di domani.

Parigi 3. Ledru-Rollin deve la sua elezione principalmente agli elettori della campagna, mentre Lepetit venne eletto in seguito alla lettera di Thiers.

Stazione di Tolmezzo

Latitud. 46° 24 — Longit. Or. (rifer. al merid di Roma) 0.° 33' — Alt. 336 m. sul mare

Medie decadiche del mese di febbraio 1874

Decade 3ª

			Data			
Bar. a 0°	medio	732.17		Giorni	sereni	—
	massimo	735.51	28		misti	4
	minimo	727.65	21		coperti	4
Term.	medio	3°.86			pioggia	1
	massimo	7°.8	27	Giorni con	neve	—
	minimo	—0°.5	24		nebbia	—
Umidità	media	74.08			brina	—
	massima	90.	28		gelo	—
	minima	55.	21		temporale	—
Pioggia o neve fusa	quantità in mm.	0.35			grandine	—
	dur. in ore	1			vento forte	—
Neve non fusa	quantità in mm.	—		Vento domin. O. e S.		
	dur. in ore	—				

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 marzo 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	764.7	763.1	764.0
Umidità relativa . . .	42	24	42
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—		
Vento (direzione .	E.	E.	E.
Vento (velocità chil.	10	1	3
Termometro centigrado	2.9	7.4	2.7

Temperatura (massima 8.9 (minima —0.7

Temperatura minima all'aperto 3.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 marzo

Austriache	191.3[8	Azioni	145.1[8
Lombarde	92.1[4	Italiano	61.1[4

PARIGI 2 marzo

Prestito 1873	93.60	Meridionale	—.—
Francese	59.25	Cambio Italia	13.1[4
Italiano	62.35	Obbligaz. tabacchi	476.25
Lombarde	350.—	Azioni	787.—
Banca di Francia	3890.—	Prestito 1871	—.—
Romane	65.—	Londra a vista	25.25.—
Obbligazioni	172.50	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	187.—	Inglese	92.5[16

LONDRA, 2 marzo

Inglese	92.3[8	Spagnuolo	18.3[4
Italiano	61.5[8	Turco	40.7[8

FIRENZE, 3 marzo

Rendita	71.40.—	Banca Naz. it. (nom.)	2133.—
» (coup. stacc.)	69.10.—	Azioni ferr. merid.	445.—
Oro	23.15.—	Obblig. » „	219.—
Londra	28.78.—	Buoni » „	—.—
Parigi	115.— .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.50.—	Banca Toscana	1516.1[2
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	889.—
Azioni »	877.—.—	Banca italo-german.	270.—

VENEZIA, 3 marzo

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 71.20 e per fine corr, da 71.30 a —.—.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.06	a	23.—
Banconote austriache	»—.—	»	2.58.5[8 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874 da	L. 71.10	a	L. 71.15
» » » 1 luglio	» 68.95	»	69.—

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 272.50	a	273.—
Pezzi da 20 franchi	» 23.08	»	23.07
Banconote austriache	» 258.75	»	259.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 3 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.24.1[2	5.25.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.1[2	8.90.—
Sovrane Inglesi	»	11.19	11.21
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 2	al 3 marzo
Metaliche 5 per cento	fior.	69.70	69.70
Prestito Nazionale	»	74.05	74.10
» del 1860	»	104.—	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	972.—	969.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	241.75	242.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.35	111.30
Argento	»	105.25	103.25
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.90—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 3 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	27.50	ad L.	29.49
Granoturco	»	»	20.14	»	20.83
Segala nuova	»	»	17.80	»	18.—
Avena vecchia in Città	» rasata	»	13.—	»	13.10
Spelta	»	»	—.—	»	33.65
Orzo pilato	»	»	—.—	»	33.65
» da pilare	»	»	—.—	»	17.10
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.10
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	13.10
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	44.15
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	33.75
» alpigiani	»	»	—.—	»	36.50
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di Sesto

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Nell' esecuzione immobiliare promossa dalla Ditta mercantile Pietro Masciadri qui residente rappresentato dal procuratore sig. avvocato Cesare Fornera — contro Barbina Maria ed Antonio fu Carlo minori in tutela di Sebastiano Barbina di Chiasiellis rappresentato dall' avvocato Giambattista sig. Bossi — con sentenza pronunciata alla pubblica udienza del Tribunale suddetto Sezione II nel dì 28 febbrajo pross. passato i sottodescritti immobili sono stati deliberati come segue: quelli che compongono il lotto primo al sig. Turello Valentino fu Giuseppe e Barbina Sisto di Sebastiano di Chiasiellis per lo prezzo di lire milaquattrocentocinquanta l. 1450; quelli che compongono il lotto secondo al sig. Morandini Ferdinando di Andrea di Chiasiellis per l. 2400 duemillaquattrocento; quelli che compongono il lotto terzo al sig. Turello Domenico fu Antonio di Chiasiellis per lo prezzo di l. 1130 millecentotrenta.

Si fa quindi noto

che col giorno quindici corrente marzo scade il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sui prezzi anzidetti, e che questo aumento a sensi dello articolo 680 Codice Procedura Civile potrà essere fatto da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall' articolo 672 capoverso secondo e terzo per mezzo di atto ricevuto in questa Cancelleria con costituzione di un procuratore.

Descrizione dei lotti

Lotto I. Aratorio arborato vitato di pertiche 10.31 rendita l. 17.32 ed in mappa al n. 202 pari ad ettari 1,03.10 col tributo di l. 3.64, confina a levante De Cecco Antonio col mappal n. 201 mezzodì Ospitale Civile di Udine col n. 484 *a* ponente Facci Carlo col n. 203, tramontana strada.

Lotto II. 1. Aratorio arborato vitato in mappa al n. 447 *a* di pert. 10.20 rendita l. 17.13 pari ad ettari 1.02 col tributo di l. 3.60, confina a levante e mezzodì strada, ponente Facci Carlo, ed il n. 578 ed altri, tramontana strada.

2. Aratorio arborato vitato in mappa al n. 447 *b* di pertiche 9.16 rendita l. 15.39 pari ad are 91.60 col tributo di l. 2.23 fra i confini come suddetto n. 447 *a*.

Lotto III. Aratorio in mappa al n. 186 *c* di pertiche 1.03 pari ad are 10.30 rendita l. 1.53 col tributo di l. 0.32, confina a levante De Cecco G. Batta ed il n. 185, mezzodì strada, ponente Facci Carlo ed il n. 187 tramontana Turello Valentino e Giovanni ed il n. 186 *b*.

2. Aratorio arborato vitato in mappa al n. 560 di pertiche 4.88 rendita l. 3.81 pari ad are 48.80 col tributo di l. 0.80, confina a levante Barbina Carlo e Trigatti Regina ed il n. 559 mezzodì strada ponente De Cecco ed il n. 561, tramontana Comune di Lavariano e confine territoriale.

3. Aratorio in mappa al n. 387 di pertiche 4,87 pari ad are 48.70 rendita l. 2.97 col tributo di l. 0.62 confina a levante a mezzodì strada, ponente Facci ed il n. 391 a tramontana Barbina Carlo e Puppais Catterina ed il n. 388.

4. Aratorio in mappa al n. 188 di pertiche 4.51 pari ad are 45.10 rendita l. 6.27, col tributo di l. 1.32 confina a levante Facci Carlo ed il n. 187 mezzodì strada ponente Barbina Carlo e Dorigo Rosa col mappal n. 189, tramontana Barbina Carlo e Dorigo Rosa ed il n. 33.

Udine, 2 marzo 1874

Il Cancelliere
MALAGUTI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO

per vendita di Beni Immobili al pubblico incanto. 1

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 29 aprile prossimo a ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine e davanti la sezione prima, come da ordinanza del sig. Presidente del 9 febbrajo and.

Ad istanza del Municipio di Udine rappresentato dal sindaco sig. cav. Antonino co. di Prampero e questi dal procuratore e domiciliatario avv. dott. Leonardo Presani qui residente

in confronto

del sig. Antonio fu Leonardo d'Angeli, di qui, debitore, contumace.

In seguito di precetto notificato al debitore nel 27 marzo 1873 per ministero dell' usciere Brusadola e trascritto in questo ufficio ipotecario nel 31 mese stesso al n. 1384 reg. gen. d' ordine e n. 566 reg. particolare, ed in adempimento di sentenza proferita da questo Tribunale nel 17 novembre 1873 notificata nel 19 gennaio 1874 dal predetto usciere espressamente incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 20 gennaio stesso al n. 325, reg. gen. d'ord. e n. 26 reg. part.

Saranno posti all' incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili, in tre distinti lotti, situati nel territorio esterno di Udine e stimati dal pubblico perito signor Felice Pertoldi nominato d' ufficio.

Descrizione degli stabili da vendersi

Lotto I.

Aratorio con gelsi n. 624 di cens. pert. 5.62 pari ad are 56.20 rend. l. 15.40, confina a levante col n. 619, mezzodì col n. 623 e parte stradella campestre, ponente strada che mette a Pradamano, e al nord strada campestre stimato l. 748.25.

Lotto II.

Aratorio con gelsi n. 605 di cens. pert. 3.65 pari ad are 36.50. confina a levante col n. 606, a ponente strada campestre, mezzodì e ponente strada che mette a Pradamano, nord strada campestre ed in parte col n. 624, stimato l. 468.28.

Lotto III.

Fondo incolto n. 3536 *a* di cens. pert. 1.73 pari ad are 17.30 rend. l. 0.33, confina a levante strada che mette a Pradamano, mezzodì mappale n. 4607, ponente n. 604, a nord strada stimato l. 500.

Il tributo diretto dovuto allo Stato su tutti tre i prescritti beni è di complessive l. 3. 45.

Condizioni dell' incanto

I. La subasta dei predescritti fondi situati nel territorio esterno di Udine si effettuerà in tre lotti separati a corpo e non a misura al prezzo di stima.

II. La delibera seguirà al migliore offerente in aumento del prezzo di stima.

III. I fondi sopradescritti vengono venduti nello stato e grado attuale e senza garanzia.

IV. Il compratore otterrà il possesso a proprie spese, e dal giorno della trascrizione del precetto decorreranno a suo carico le pubbliche gravezze ed i pesi d' ogni specie.

V. Ogni offerente dovrà documentare di avere depositato in Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d' incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel bando, e il decimo del prezzo di stima del lotto o dei lotti pei quali voglia offrire.

VI. Se il compratore non adempirà puntualmente gli obblighi della vendita, si procederà alla rivendita a tutto suo rischio e spese. E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di stima la somma di l. 150 pel I lotto, di l. 120 pel II lotto, e di l. 60 pel III. lotto, importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 17 novembre 1873 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del presente a depositare le loro domande di collocazione motivate e i loro titoli in Cancelleria all' effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. giudice Vincenzo Poli.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 23 febbraio 1874.

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.